

Un libro spiega il segreto del successo

ANTIPATICI DI TALENTO

Il brutto carattere è sintomo di carisma E i vip fanno a gara per fare i burberi

FRANCESCO PERUGINI

■ ■ ■ Caratteraccio uguale carisma? Avere un brutto carattere di certo non aiuta a farsi degli amici, ma sembra essere una via per il successo.

Lo conferma Emanuele Maria Sacchi, autore del libro "Il segreto del carisma", in uscita per FrancoAngeli. Secondo Sacchi, per avere successo bisogna essere gentili e cortesi, ma anche fermi e decisi quando serve. E solo quelli che posseggono un cattivo carattere possono usarlo a seconda delle necessità. I buoni, semplicemente non ce l'hanno. «Pigliare la volpe et il lione» avrebbe detto Niccolò Machiavelli, uno che aveva capito tutto.

CATTIVE E PICCOLO SCHERMO

E il settimanale *Grazia* ha stilato una classifica degli antipatici più in vista dell'estate sulla base di ciò che si è visto in tv nella stagione appena trascorsa, a cominciare dalle liti furibonde tra Mara Maionchi e i compagni di giuria Morgan e Simona Ventura, che hanno innalzato l'audience del programma tv *Xfactor*. C'è stato poi Vittorio Sgarbi, professionista della rissa televisiva che in una puntata di *Annozero* ed è riuscito a farsi cacciare dall'assessorato alla Cultura del comune di Milano. Almeno ha guadagnato l'affetto dei cittadini di Salemi, comune siciliano di cui è stato da poco eletto sindaco. Non ci si può dimenticare del successo riscosso dal Dottor House, prototipo del misantropo egocentrico. Ma il piccolo schermo ci ha offerto negli anni altri esempi di cattivi caratteri, spesso messi apposta uno contro l'altro nella speranza che scoppiassero. Chi non ricorda ad esempio la lite a *Porta a porta* tra Alessan-

dra Mussolini e Katia Belillo, allora ministro delle Pari opportunità. O gli sfortunati giornalisti molestati dal teledisturbatore Gabriele Paolini: deciso Emilio Fede, più "fisico" Paolo Frajese. Irascibili, scorbatici, collerici, gli antipatici si infiammano presto e spesso perdono la testa. Ma perché hanno tanto successo? Forse il brutto carattere è davvero un segno di grandezza. Sono tanti gli esempi storici di iracondi che di carriera ne hanno fatta parecchia: per cominciare potremmo citare Alessandro Magno, il più grande condottiero della storia. Di lui ricordiamo che uccise un generale solo perché questi aveva osato criticarlo e che fece crocifiggere il medico che non aveva vigilato sull'amico Efestione. L'imperatore romano Domiziano è famoso per le persecuzioni contro i cristiani e per aver sterminato molti senatori temendo congiure ai suoi danni. Di Gengis Khan si narra che, irritato per l'uccisione dei suoi ambasciatori, sterminò milioni di persiani.

LE STIMMATE DEI GRANDI

Ma non solo la storia è piena di personaggi celebri anche perché scontroso. La letteratura di tutti i tempi è piena di queste figure. Omero scelse come protagonista di un suo poema un guerriero dotato di «un'ira funesta che infiniti addusse luttu agli Achei»: Achille, e non il valoroso mite Ettore. Anche il padre Dante ci parla di una figura di responsabilità, ma dal carattere tremendo: «Caron dimonio». Caronte, il traghettatore dei dannati, che svolge il suo compito salutandoli i "clienti" al grido di «Guai a voi, anime prave!». Indimenticabile poi l'intrattabile Scrooge, avaro protagonista del "Canto di natale" che poi ispirò al disegnatore Carl Barks il

personaggio di Zio Paperone. Un bonaccione il vecchio paperone, ma non gli si tocchi il suo denaro. Arrivando a epoche più moderne ricordiamo Lewis Carroll e il suo capolavoro "Alice nel paese delle meraviglie". Qual è la frase per cui tutti ricordano la Regina di cuori? Ma certo: «Tagliatele la testa». E poi il grande nemico di tutti i supereroi è in particolare di Spider-man: l'odioso direttore del *Daily Bugle* J.J. Jameson. Sarà questo il segreto del successo di personaggi decisamente poco affabili, un po' per indole un po' per scelta? Pensate a Naomi Campbell, bisbetica mai doma e incubo di colf, poliziotti e amiche per le sue sfuriate. O ai vip nostrani che danno il loro peggio in tv, sull' "Isola dei famosi", come Antonio Zequila e Antonella Elia. Il mondo dello sport è, però, il campo dove gli antipatici arrivano più in alto: Omar Sivori, Edmundo e Antonio Cassano sono famosi per le loro sfuriate almeno quanto per il loro talento. E non si può dimenticare il tennista John McEnroe.

SPORTIVI, INNANZITUTTO

Antipatici, non avendo neanche mai fatto nulla per risultare simpatici, sono stati giudicati anche grandi vincenti come la Juventus e Michael Schumacher e, non ultimo, il neoallenatore dell'Inter José Mourinho. Solo il cinema dà una speranza agli antipatici. Sul grande schermo i personaggi più irritanti tolgono la maschera e diventano simpatici. L'arrogante Mel Gibson si trasforma quando capisce "What women want (Quello che le donne vogliono)". Meryl Streep-Miranda Priestley rivela un animo umano nel finale del film "Il diavolo veste Prada". Persino lo scontroso Jack Nicholson di "Qualcosa è cambiato" scopre di avere un cuore quando si innamora della cameriera Carol-Helen Hunt. Magia del cinema.